

Doppio volume Spirali/Vel sul pittore d'Urbino e sul contemporaneo Sandro Trotti

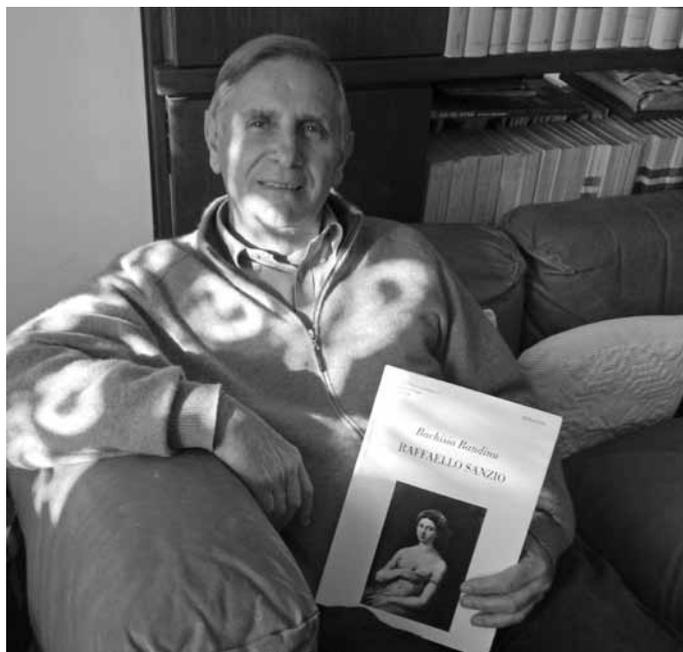
Per musei con Bachisio Bandinu e scoprirete chi è Raffaello Sanzio

GIACOMO MAMELI

Pagina 38: “In Michelangelo la creazione artistica è un atto violento: le cose erompono dall’informe e dichiarano vitalisticamente la loro esistenza, il loro ex-sistere. Contrasto tra caos e forma, tra potenza e atto, fra il nulla e la vita. In Raffaello la pittura è rivelazione, le figure traspiono nella dolce sapienza dell’atto. Manca il tragico perché manca l’evento originario del crimine che fonda il peccato, la colpa, la morte. Non c’è il peso del destino e la storia non procede nell’espiazione. La pittura è il canto del *Magnificat*: canto della luce e del colore, dell’umiltà e della magnificenza. Il colore nelle Madonne e nei ritratti ha una gravità di superficie, e nei dipinti più elaborati compositivamente opera procedimenti metonimici nel suo trasecolare. Nella pittura di Raffaello c’è movimento e quiete, l’ossimoro. Lo *Sposalizio della Vergine* appare in una configurazione statica nei personaggi in primo piano e nell’architettura del tempio. Nella *Cacciata di Eliodoro* l’azione concitata della scena contrasta a sinistra con la figura di Giulio II...che assiste in atteggiamento solenne e imperturbabile. Statica e dinamica. Nessuna uniformità e monotonia nella pittura di Raffaello, emerge invece una grande versatilità”.

Una citazione volutamente lunga per capire che a parlare dei Profeti delle Arti con tale competenza è **Bachisio Bandinu**, sì, l’antropologo e il semiologo nato a Bitti, il sociologo e l’etnologo, lo scrittore e l’ex direttore de L’Unione Sarda, il conduttore di programmi Rai, il professore di Lettere in un liceo classico di Varese e il docente di Tecnica del linguaggio giornalistico nelle università. Ci si rende subito conto che Bandinu, *nella foto*, – l’oratore ascoltato in silenzio religioso e con maggiore attenzione in Sardegna - ha nelle vene anche la qualità di saper comunicare l’arte, il bello. Lo potete constatare se avrete la fortuna di possedere (o almeno consultare) un rarissimo libro edito, nel marzo 2006, dall’editore milanese Spirali/Vel nella collana “L’Arca. Pittura e scrittura” inaugurata nel 1992 da **Bernard Henry Levi** con Piero della Francesca e Piet Mondrian per poi passare ad altre quindici pubblicazioni dove si mettono insieme miti classici e autori moderni (Francisco Goya e Salvador Dalí visti da **Francisco Arrabal**, Masaccio e Roberto Panichi letti da **Vittorio Vettori**, Jacopo Tintoretto e Marc Chagall analizzati da **Jurii Naghibin**). All’intellettuale sardo sono stati affidati due nomi dell’arte marchigiana: il pittor d’Urbino e **Sandro Trotti** (“da Monte Urano a Porto San Giorgio. Nelle Marche ciascun paese dell’interno è monte, ciascun paese di mare è porto. Tra monte e porto procede la pittura di Trotti e prosegue nel cammino verso Roma”.

Un volume da leggere e guardare. Traduzioni in inglese e francese. Bandinu dedica questo suo raffinato lavoro alla moglie **Corinna** “nel mito delle Marche” perché Corinna è marchigiana di Ascoli e ha studiato nella Città del Duca Federico quando rettore era **Carlo Bo**. Bandinu, per introdurre Raffaello, parte dall’Opificio delle Pietre Dure, a Firenze. Scrive: “Un indugio. L’attesa di uno svelamento. La teca si apre per un’epifania: figura, luce, colore, *La Madonna del cardellino* di Raffaello Sanzio”. Per 43 pagine vi immergete nelle valutazioni stilistiche di Bandinu che non è ma diventa critico d’arte. Viaggiate con lui osservando i capolavori conservati tra la Galleria degli Uffizi di Firenze e il Louvre (la seconda immagine, a tutta pagina, è *La bella giardiniera* del 1507,



un olio su tavola, centimetri 80 x 122). Seguono *La Madonna del Granduca*, *la Madonna del baldacchino* e la stupefacente *Madonna del belvedere* conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna. È Bandinu a spiegarvi che “La Madonna del baldacchino può segnare lo spartiacque tra le Madonne fiorentine e quelle romane. *La Vergine col bambino* entra già nella concezione della pala d’altare. Aumenta il numero delle figure, c’è un’elaborazione scenica più articolata...Nonostante questa caratterizzazione devozionale non emerge manifestatamente una dimensione edificante. Più evidente risulta l’atto di preghiera del donatore nella *Madonna di Foligno*: l’uomo inginocchiato, presentato da san Gerolamo, è nel gesto del ringraziamento per la grazia ricevuta”. E così nelle pagine che seguono dove Bandinu vi va non solo amare ma capire l’animo di uno nomi sacri dell’arte italiana nel mondo.

C’è la stessa attenzione, lo stesso scrupolo nella radiografia, quasi una tac quadro per quadro, delle opere contemporanee di Trotti. Che certo ha nel cuore e nel pennello gli stessi sentimenti del pittor d’Urbino essendo anche lui figlio del Montefeltro. Andate, capovolgendo l’impostazione di lettura del libro, a pagina 35 e poi a pagina 37 con il *Ritratto di Vanda* e col *Ritratto di Badia*. Vanda è “specchio che rimanda ad altro e riflessione nella traiettoria del tempo”. Per Badia cita Montale...”i desideri porto/ fin che al tuo lampo non si struggono” per poi dirci che questo artista “costruisce il volto sfigurandolo. Per macchie, tagli e spessori che violentano lo spazio e lo annullano”. O per un altro ritratto, quello dedicato a *Jasmin*, commentato ancora con Montale e con **Giacomo Leopardi** (“in fronte la gioia ti splendea, splendea negli occhi quel confidente immaginar...”). Chiude l’elenco di 25 capolavori di Trotti.

Questo libro sarebbe davvero una bella strenna di Natale. Libro prezioso, *pomice expoliturum*. Da ordinare. Redazione@spirali.com. *Ndr: senza questo prezioso volume non si ha su Bandinu completezza dell’informazione.*